

La guerra commerciale
l'interesse strategico del Paese

Dazi, per l'Italia la sfida è diversificare

Il Paese ha superato lo shock tedesco
grazie ai nuovi sbocchi:
Penisola arabica, Paesi Asean e Mercosur

di Marco Fortis

Il Piano d'azione della Farnesina per fronteggiare la minaccia dei possibili dazi statunitensi puntando su nuove destinazioni geografiche per i nostri prodotti sta perfettamente nelle corde dell'Italia e delle sue straordinarie imprese esportatrici che operano sempre più su tutti i meridiani e paralleli. Infatti, il rallentamento del mercato tedesco e di diversi altri sbocchi europei degli ultimi anni ha già spinto le nostre aziende a guardare in nuove direzioni. Si tratta ora di supportare ed accrescere le nostre vendite sui mercati emergenti che il Made in Italy ha iniziato ad esplorare.

Il timore dei dazi americani, che per quanto riguarda l'Europa dovrebbero prendere il via il prossimo 2 aprile, è un pericolo reale che deve indubbiamente preoccupare. L'Unione Europea e l'Italia devono perciò fare di tutto a livello diplomatico dialogando e negoziando con Washington per scongiurare una simile eventualità.

Ciò detto, va però considerato che una specie di "shock" da dazi l'Italia l'ha già sperimentato, con la profonda crisi economica della Germania che ha determinato una caduta delle nostre esportazioni di beni manufatti sul mercato tedesco di 2,1 miliardi nel 2023 e di 3,5 miliardi nel 2024.

Il cambio di paradigma

Shock da Dazi, l'Italia guarda ai nuovi mercati: Mercosur e Paesi arabi come «scudo»

► Export, vince la diversificazione: già nel 2024 neutralizzato il calo di 3,5 miliardi verso la Germania compensato con maggiori vendite verso Emirati, Messico e Brasile

**NEI SETTORI
MANIFATTURIERI
RISPETTO A FRANCIA
E SPAGNA IL NOSTRO
PAESE HA DIMOSTRATO
MAGGIORE DINAMISMO**

Si tratta di cifre ragguardevoli: una flessione complessiva di 5,6 miliardi in due anni. Quando si cerca di prevedere quanto l'Italia potrebbe perdere sul mercato americano a causa di una guerra commerciale c'è chi immagina numeri più o meno di questa

grandezza o di poco superiori. Ecco perché il test tedesco è stato importante: fondamentale ci ha detto che l'Italia è stata in grado di compensare il calo delle vendite verso Berlino, suo primo mercato, aumentando con successo il suo export in altre direzioni. La diver-



sificazione geografica degli sbocchi del Made in Italy è una delle nostre armi vincenti (si veda la tabella 1). Nel 2024 ad esempio l'Italia ha neutralizzato il calo di 3,5 miliardi del suo export in Germania con 1,4 miliardi in più di vendite verso l'Arabia Saudita, 1,3 miliardi in più verso gli Emirati Arabi Uniti, 0,5 miliardi in più verso il Messico, 0,4 miliardi in più verso il Brasile. Il nostro Paese ha fatto la stessa cosa con la Francia, dove abbiamo esportato di meno per 1,1 miliardi compensati con aumenti delle vendite a Singapore (+0,4 miliardi), Malesia (+0,3 miliardi), Vietnam (+0,3 miliardi) e Filippine (+0,1 miliardi). A sua volta, la flessione del nostro export sul mercato statunitense per 2,4 miliardi è stata più che compensata dalle maggiori vendite verso due mercati europei in progresso come Spagna (+1,4 miliardi) e Regno Unito (+1,3 miliardi). Infine, la forte ma per certi aspetti anomala diminuzione delle vendite dell'Italia in Cina (-3,9 miliardi a causa del ritorno a livelli normali delle nostre esportazioni di farmaci dopo il Covid) è stata neutralizzata da un incremento altrettanto anomalo del nostro export verso la Turchia (+3,4 miliardi, sull'onda di eccezionali vendite di oreficeria) e da aumenti più "normali" verso altri Paesi, come Giappone (+0,2 miliardi), Australia (+0,2 miliardi) e India (+0,1 miliardi).

IL CONFRONTO

Ma il Made in Italy non sarebbe in grado di coprire un così ampio ventaglio di sbocchi geografici se non avesse al suo arco anche un'altra freccia molto importante, che è costituita dalla grande differenziazione merceologica dei nostri prodotti esportati. La tabella 2 mette in evidenza che nel 2024, considerando le 23 principali categorie di beni manufatti della classificazione ATECO a 2 cifre, l'Italia ha presentato il minor grado di concentrazione merceologica dell'export manifatturiero tra i quattro maggiori Paesi dell'Eurozona. Infatti, i primi cinque settori dell'Italia per valore delle esportazioni (meccanica, farmaci, alimentari, veicoli e prodotti chimici, tra cui i cosmetici) rappresentavano soltanto il 47% delle nostre vendite di manufatti all'e-

stero. Mentre il rapporto di concentrazione dei manufatti esportati misurato sui primi cinque settori risulta assai più alto per gli altri Paesi: Francia 52%, Spagna 55% e Germania 59%. Va osservato che l'Italia presenta anche l'indice di Herfindhal dell'export di manufatti in assoluto più basso dal punto di vista merceologico, avendo un solo settore "super-dominante" con una quota sul totale delle esportazioni di manufatti superiore al 10%, mentre Germania, Francia e Spagna ne hanno due a testa. Non solo. L'Italia si caratterizza altresì per il valore decisamente più alto per gli ultimi dieci prodotti (16% sull'export totale di manufatti) a dimostrazione del fatto che il nostro Paese presidia in misura importante anche beni con un valore delle esportazioni minore, con ciò differenziando in misura notevole il suo rischio merceologico. Tra tali beni troviamo: altri mezzi di trasporto (tra cui yacht e navi da crociera in cui l'Italia è leader mondiale), bevande (tra cui i vini), ceramiche, mobili, carta. Anche per il peso degli otto settori centrali l'Italia mostra il valore più alto (37%). Tra tali beni troviamo: metalli, apparecchi elettrici, abbigliamento, calzature, prodotti in metallo, articoli in gomma e plastica. Il confronto con la Germania evidenzia che nel 2024 l'Italia ha più che compensato il calo dell'export di due dei suoi primi cinque settori (veicoli e meccanica) con aumenti degli altri tre (farmaci, alimentari, chimica). Mentre quattro dei primi cinque settori dell'export tedesco sono risultati in forte calo (veicoli, meccanica, elettronica e chimica) e uno solo (farmaci) in aumento. In conclusione, nonostante le diminuzioni delle vendite verso alcuni Paesi importanti (Germania, Francia, Cina, Stati Uniti) e di alcuni settori (auto e moda), l'export italiano di manufatti nel 2024 ha sostanzialmente tenuto lasciando sul campo appena 3,7 miliardi (3 miliardi dei quali ascrivibili alla sola raffinazione petrolifera). Mentre l'export tedesco di manufatti, meno diversificato, ha perso in un anno 29,9 miliardi, la maggior parte dei quali imputabili a quattro dei suoi primi cinque settori dominanti.

L'export Italia

DS1096

DS1096

COME LA DIVERSIFICAZIONE NEL 2024 HA PERMESSO ALL'EXPORT ITALIANO DI COMPENSARE I CALI SU ALCUNI MERCATI
(Anno 2024, variazione delle esportazioni di manufatti in miliardi di euro rispetto al 2023)

Germania	-3,5	Francia	-1,1	Cina	-3,9	Stati Uniti	-3,9
Arabia Saudita	1,4	Singapore	0,4	Turchia	3,4	Regno Unito	1,3
Emirati Arabi Uniti	1,3	Malesia	0,3	Giappone	0,2	Spagna	1,4
Messico	0,5	Vietnam	0,3	Australia	0,2		
Brasile	0,4	Filippine	0,1	India	0,1		

Fonte: elaborazione Fondazione **Edison** su dati Istat

WITHUB

Esportazioni di manufatti nel 2024

(dati in miliardi di euro, salvo diversa indicazione)

■ Primi 5 settori esportatori (su 23 settori) ■ Export ■ Variazioni in miliardi rispetto al 2013

ITALIA

■ Macchine e apparecchi	100	-1,3
■ Farmaci	54	4,7
■ Alimentari	46	4,2
■ Veicoli	40	-5,5
■ Prodotti chimici	40	1,0
TOTALE 5 SETTORI	280,7	3,1
Peso % dei primi 5 settori sull'export totale	47,3%	-
Peso % degli 8 settori centrali sull'export totale	36,8%	-
Peso % degli ultimi 10 settori sull'export totale	15,9%	-
Totale	100%	-
MEMO: EXPORT TOTALE 23 SETTORI	593,2	-3,7

GERMANIA

■ Veicoli	262	-10,1
■ Macchine e apparecchi	218	-10,7
■ Prodotti chimici	138	-2,1
■ Computer, elettronica	129	-6,3
■ Farmaci	118	3,6
TOTALE 5 SETTORI	865,2	-25,6
Peso % dei primi 5 settori sull'export totale	58,8%	-
Peso % degli 8 settori centrali sull'export totale	33,1%	-
Peso % degli ultimi 10 settori sull'export totale	8,1%	-
Totale	100%	-
MEMO: EXPORT TOTALE 23 SETTORI	1472,2	-29,9

FRANCIA

■ Macchine e apparecchi	76	-0,7
■ Farmaci	62	1,4
■ Alimentari	52	-4,4
■ Veicoli	44	-2,4
■ Prodotti chimici	44	1,7
TOTALE 5 SETTORI	277,6	-4,4
Peso % dei primi 5 settori sull'export totale	51,8%	-
Peso % degli 8 settori centrali sull'export totale	36,5%	-
Peso % degli ultimi 10 settori sull'export totale	11,7%	-
Totale	100%	-
MEMO: EXPORT TOTALE 23 SETTORI	536	-5,1

SPAGNA

■ Veicoli	60,8	-2,2
■ Macchine e apparecchi	46,4	3,4
■ Prodotti chimici	40,8	2,9
■ Computer, elettronica	21,4	-0,7
■ Farmaci	21,1	0,1
TOTALE 5 SETTORI	190,4	3,5
Peso % dei primi 5 settori sull'export totale	54,9%	-
Peso % degli 8 settori centrali sull'export totale	33,2%	-
Peso % degli ultimi 10 settori sull'export totale	11,9%	-
Totale	100%	-
MEMO: EXPORT TOTALE 23 SETTORI	347,1	0,7

Fonte: elaborazione Fondazione **Edison** su dati Istat

WITHUB